

Pronomi personali



C'è una parte del discorso molto utile ed “economica”, che ci permette di sostituire molti segni verbali, a cominciare dai nomi: il pronome.

Osserva queste frasi:

a)

mio fratello -----→ canta sempre

la zia -----→ canta sempre

Marco -----→ canta sempre

sostituiscilo con EGLI -----→ parla sempre

b)

tutti gli invitati -----→ arriveranno domani

i temporali -----→ arriveranno domani

Francesco e Stefano -----→ arriveranno domani

sostituiscilo con ESSI -----→ arriveranno domani

c) tutti ricordano -----→ che c'era stata un'epidemia

tutti ricordano -----→ ciò che è successo

tutti ricordano ----- quel fatto?

LO -----→ ricordano tutti

In generale i pronomi hanno la funzione di sostituire altri nomi e altri segni verbali, compreso intere frasi come nell'esempio c)

Nella grande famiglia dei pronomi ci sono varie categorie. Il primo che analizzeremo è il pronome personale. Sono chiamati pronomi personali perché in funzione di sostituenti, stanno al posto dei nomi di persona (ma anche di animale o cosa).

Adesso, se ci ricordiamo la coniugazione dei verbi, ci sarà più facile la conoscenza con i pronomi personali.

La coniugazione, infatti, si articola per persone: prima persona singolare, seconda persona singolare, terza persona singolare; prima persona plurale, ecc.

Quando si pronuncia (o si scrive) una frase che contiene un verbo, il pronome usato per indicare colui che emette il messaggio è quello di prima persona singolare

IO → quando si tratta della persona del verbo, “protagonista” dell'azione, sia essa attiva, passiva o riflessiva

ME negli altri casi, quando cioè il nome non indica il protagonista dell'azione verbale, ma la persona a cui l'azione verbale è rivolta, il “destinatario” dell'azione

MI

ES: Io sono innocente.

State parlando di me?

Tutti mi salutano.

Il pronome di seconda persona singolare indica invece colui a cui si parla, cioè la persona che riceve il messaggio:

TU (protagonista ----- → non combini nulla.

dell'azione)

TE (destinatario

TI dell'azione) ----- per te faccio questo e altro.

Il pronome di terza persona singolare indica la persona di cui si parla:

maschile

EGLI protagonista -----→ Egli tacque all'improvviso.

LUI -----→ Questa magnifica torta è per lui

LO (destinatario)----- → lo baciò con affetto

GLI (= a lui) -----→ A Natale gli regalerò una camicia

femminile

ELLA -----→ Ella rimase esterrefatta

LEI -----→ Con lei starete bene

LA (destinatari) -----→ La saluti per me

LE (= a lei) -----> Le porto subito il resto

La terza persona singolare può indicare anche un animale o una cosa, in questo caso è più corretto usare, sia per il protagonista sia per il destinatario i seguenti pronomi:

ESSO maschile -----> Il diamante è un minerale di carbonio; esso è raro in natura.

ESSA femminile -----> Ammaestrai la scimmietta dedicandomi ad essa tutte le sere.

Il pronome di prima persona plurale indica coloro che emettono il messaggio:

NOI (protagonisti) -----> Noi portiamo fortuna

NOI -----> Stanno parlando di noi.

CI (destinatari) -----> Tutti ci rispettano.

Il pronome di seconda persona plurale indica coloro ai quali è rivolto il messaggio:

VOI (protagonisti) -----> Voi verrete ascoltati più tardi.

VOI (destinatari) -----> Il giudice premierà voi.

VI -----> Vi lascio in buona compagnia.

Il pronome di terza persona plurale indica le persone delle quali si parla:

maschile

ESSI (protagonisti) -----> Essi si divertono alle mie spalle.

LORO -----> Sto parlando con loro.

LI (destinatari) -----> Li senti anche tu?

Femminile

ESSE (protagoniste) -----→ Esse riusciranno a vincere

LORO -----→ Queste gonne sono loro

LE (destinatarie) -----→ Le ricordiamo con molto affetto.

Per gli animali e le cose, occorre usare:

ESSI (maschili) ----- Notammo dei vasi: essi giacevano sul fondo marino.

ESSE (femminili) ----- Aprì cento ostriche, ma in esse trovò solo una perla.

Uso del pronome di terza persona LUI

Osservando lo specchietto dei pronomi personali di terza persona, vediamo che la forma *lui* è normalmente in uso quando il pronome esprime il destinatario dell'azione:

Non darlo a me quel libro, dallo a *lui*.

Mentre, per indicare che il segno pronominale esprime la persona che compie l'azione, cioè il soggetto del verbo, si usa la forma *gli*:

Egli tacque all'improvviso.

Esistono però, specialmente nelle lingua parlata, costruzioni che prevedono l'uso della forma *lui* come soggetto del verbo. Ciò accade quando si vuole dare un particolare rilievo alla persona che compie l'azione, espressa tramite la forma pronominale:

1) L'ha detto *lui*!/
2) Io prenderò un panino, e *lui* una bibita.

In questa seconda frase la funzione di contrapposizione svolta dal pronome *lui* è chiara.

La forma *lui* è normalmente usata dopo *anche*, *neanche*, *nemmeno*:

Verrà certamente anche *lui*.

Nemmeno lui è in grado di dirci cosa è successo.

Frequente è il pronome di terza persona singolare e plurale *ne* che assume talvolta la funzione di un tipo di pronome che vedremo più avanti, il pronome dimostrativo:

NE = di lui / lei, da lui/ lei

= di loro, da loro

= di ciò, da ciò (funzione di pronome dimostrativo)

Garibaldi è morto ma tutti *ne* ricordano le imprese. = (ricordano le imprese di lui)

Gli amici partivano: *ce ne* separammo piangendo. = (ci separammo da loro)

Se osserviamo l'ultima frase tra parentesi si nota che il pronome *ci* (*ci separammo* = separammo noi) ha assunto la forma *ce*. Questo avviene quando il pronome *ci* precede i segni verbali *lo, la, li, le, ne*:

Ce lo dici?

Ce la vuoi dare?

Ce li vogliono offrire.

Ce ne daranno otto.

Così si comportano anche gli *altri pronomi personali*:

mi →me; ti →te; vi →ve.

- Il pronome *ne* può sostituire anche l'espressione *di ciò, da ciò, di questo, da questo*.

Ciò e *questo* come vedremo in seguito sono pronomi dimostrativi.

Si usa come regola il pronome *loro* nel senso di “ a, per loro”: oggi però nella lingua comune (è comunque un errore), si tende a sostituire, anche per il plurale, *loro* con *gli*:

Ho chiamato i ragazzi e *gli* ho dato i libri. = ho dato loro

Anche le forme egli e ella sono ormai sostituite (soprattutto nel parlato), dai più ricorrenti lui/lei.

I pronomi personali di terza persona, si fondono fino a formare un unico segno verbale:

Lo dirò a lui / lei / loro -----> glielo dirò.

La restituisco a lui / lei loro -----> gliela restituisco.

Li portiamo a lui / lei / loro -----> glieli portiamo.

Le diedi a lui / lei / loro -----> gliele diedi.

Ne parlerò con lui / lei / loro -----> gliene parlerò.

Oppure si agganciano ai verbi, formando un'unica parola:

lascialo – portalo – portamelo

(CC BY-NC-SA 3.0) lezione di italiano by lagrammaticaitaliana.it

<https://www.lagrammaticaitaliana.it>

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Baobab.school

Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



FrancescoBelloni.it
software development

Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>